

AM Audio A-100 MK II "Reference"

Non voglio tornare ad esprimere giudizi sulla produzione nazionale nell'ambito delle macchine per la riproduzione sonora. Tanto è stato già detto, e comunque tali giudizi, visti i ben noti risultati, non potrebbero essere che positivi, con punte di autentica eccellenza. Appare a tutti chiara la situazione che vede gli operatori del Made in Italy attivi in tutti i settori merceologici, come hanno dimostrato numerosissime prove sulle pagine di AUDIOREVIEW, rivista che in modo onesto e doveroso ha seguito con attenzione grandi e piccoli. Quando il nostro entusiasmo è stato meritato, noi non lo abbiamo nascosto dietro falsi pudori. Non dimenticate mai che la penna di tutti i redattori è guidata dalla sana passione per questo campo di indagine. Se l'entusiasmo venisse meno, questo bellissimo gioco diventerebbe per noi collaboratori scarna e ripetitiva routine, o, al più, corretta "competenza" che vanificherebbe ogni sforzo editoriale. Forse non sta a me dirlo, come parte in causa (ma sono anch'io un lettore di molte riviste italiane e straniere), ma la forza di AR risiede proprio in questo. Alla romantica energia di valorosi collaboratori (il tono è ironico ma la realtà non è troppo distante) si aggiunge la dotazione e la competenza di una redazione tecnica che rende possibili analisi e misure altrove non reperibili. Lo stesso potrebbe dirsi per la completezza della sezione musicale, caso unico a livello mondiale tra le riviste di settore. Tornando alle mie modestissime competenze ed attribuzioni, vorrei raccontarvi di come la mia sala da musica principale si sia arricchita di un componente che per diverso tempo potrà rappresentare un sicuro riferimento in termini di amplificazione. I due possenti finali AM Audio A-100 MK II "Reference" realizzati da Attilio Conti hanno da qualche tempo sostituito l'affidabilissimo A-50 del me-

Amplificatori finali monofonici AM Audio A-100 MK II "Reference"

Prezzo: L. 8.220.000 la coppia

Costruttore e distributore per l'Italia:

AM Audio

C.so Milano, 102, 27029 Vigevano (PV).

Tel. 0381/347161, Fax 0381/346469

LA CATENA DI ASCOLTO

Gli AM Audio A-100 MK II Reference sono stati provati in un impianto composto da:

Giradischi: Rega Planar 3 con braccio Rega e testina Rega Exact

Lettore di CD: Dynaco CDV 2, California Audio Lab CL 1.5 HD CD

Preamplificatori: AM Audio Pre 05 MK II, Lector VPA, modificato e rivalutato da Walter Gentilucci

Sistemi di altoparlanti: Chario Academy 3, Dromos Flegias, Chario Millennium 2, Zingali Overture 3, Opera Callas, Sonus Faber Sigmund, Jean Marie Reynaud "Trenté"

Connessioni: Dromos, Art. R&C Audio Engineering

Condizionatore di rete: Dromos SPD 6 Pro

Supporti: GM Audio

desimo costruttore, che in due anni di attività era riuscito ad imporsi con ogni coppia di diffusori ospitata in casa. Qui siamo su un gradino realmente più alto, potendo contare su una potenza più che doppia capace di

portare ai limiti delle possibilità espressive la quasi totalità dei sistemi di altoparlanti, spremendone le doti dinamiche con autorevolezza. Non occorrono particolari premesse, allora, per entrare subito nell'ineffabile gioco fatto di suoni e di musica proposto da questa nuova versione dell'A-100, una coppia di monofonici in classe "A" il cui peso complessivo giunge agli ottanta chili. Non possiamo comunque mancare di sottolineare come tutte le macchine da musica che il Conti realizza in quel di Vigevano continuano a farsi apprezzare nel modo migliore, non da ultimo anche una serie completa di diffusori che raggiunge l'apice con le grandi "Rossini" in versione ulteriormente "ingrandita". A suo tempo ci rendemmo conto delle reali capacità di questo produttore italiano con i mastodontici finali A200, autentici "mostri dello stato solido". Quanta potenza, che compostità e solidità, eppure quale grazia con i più importanti momenti musicali abbiamo tutti colto nella sala d'ascolto di AUDIOREVIEW in quei giorni. È proseguito poi con gli integrati i finali più piccoli e certamente più alla portata di tutti, sino a giungere all'avvincente "Accademia dell'Audio" dello scorso Settembre, quando sono stati presentati con il giusto spazio il pre ed i finali interamente bilanciati B1 e B2. Un paio di mesi fa ho potuto peraltro apprezzare nella sede della stessa AM Audio in quel di Vigevano una potente catena multiamplificata dalla dinamica impressionante, di cui vi parlerò con maggiore dettaglio in "Visti da vicino" sul prossimo numero. In quella circostanza ho potuto scorgere anche il prototipo di un nuovissimo

gigante monofonico bilanciato che probabilmente si chiamerà "B3". Il compito di questi A-100 Reference è stato più difficile da un punto di vista "psicologico", per il fatto di trovarsi a sostituire l'preziosissimo A 50, divenuto, di fatto, uno dei riferimenti tra le mura della mia sala da musica. Gli A-100 sono peraltro giunti in buona compagnia. Ad essi si è affiancato il Pre 05 MK II, con alimentazione separata e relativa unità Phono esterna, il preamplificatore di vertice dell'AM Audio che monta tra le altre cose un'utilissima serie di controlli di tono.

Vista frontale con il coperchio aperto dell'A-100 Reference. Notare la cura con la quale è realizzato il pannello frontale. All'interno spicca il contenitore, fissato al telaio tramite quattro antivibranti in gomma, nel quale viene inresinato il trasformatore toroidale da 625 VA realizzato con nucleo in lamierino di tipo 0 irraggiato sottovuoto e selezionato a 10.000 Gauss.



audio

CLUB

Per quanto riguarda la pratica utilizzazione, un'amplificazione in due telai consente di collocare ciascun finale in prossimità del diffusore cui viene collegato, riducendo drasticamente il percorso del cavo di potenza. Bisognerà tenere in giusto conto dimensioni e peso, ai limiti di quanto trasportabile (con fatica) da una sola persona. Come appare dal suffisso "MK II", siamo di fronte ad una versione migliorata nella circuitazione rispetto alla serie precedente. L'aspetto è solido e massiccio, ma ancora relativamente elegante secondo la tradizionale sobria estetica di questo costruttore. Il pannello frontale in alluminio di notevole spessore con le comode maniglie per il sollevamento è spazzolato, anodizzato nero e brillantato, con scritte ottenute con incisioni a pantografo e successiva iniezione di smalto. Posteriormente troviamo un'altra coppia di maniglie, oltre alle prese RCA a doppia doratura con anima in Teflon, i grandi e praticissimi morsetti d'uscita in ottone dorato, la presa di alimentazione ed il fusibile esterno. Le pareti laterali sono in pratica costituite da enormi dissipatori di calore. Il telaio portante, in lamiera da 15/10, tagliato al laser, è piegato con macchine a controllo numerico e successivamente protetto con vernice elettrostatica. Il tutto poggia su quattro piedini ottenuti dalla tornitura di un tondo di alluminio da 50 mm. Classica l'impostazione circuitale del nostro, con alcune particolarità nel frazionamento della controreazione, la struttura dello stadio di uscita e l'uso esclusivo di FET e MOSFET. Funzionamento in pura classe "A" e assenza di controreazione totale. Lo stadio finale utilizza otto coppie di Mosfet di potenza a struttura laterale della Hitachi, per una potenza dichiarata di 100 watt su 8 ohm, che diventano 380 su un carico di 4 ohm.

Tutti questi dati testimoniano ovviamente l'impegno costruttivo, ma, per quanto incoraggianti, non possono raccontare tutta la storia, che trova massima espressione in un'avvincente serie di ascolti. Come potete osservare in dettaglio nell'apposito riquadro, gli A-100 sono stati collegati alla maggior parte della componentistica a mia disposizione in questo periodo. Sono persino tornato ad utilizzare il mio non più giovanissimo preamplificatore a valvole Lector, cui una recente visita da Walter Gentilucci ha offerto una solidità musicale eccezionale. Tuttavia, l'accoppiata "naturale" per i nostri non può non essere quella con uno dei pre che la stessa AM Audio produce, in questo caso il Pre 05 MK II. Vi volevo comunque assicurare sulla perfetta intesa elettrica anche con elettroniche "estrane". Come diffusori mi sono intrattenuto con quanto di meglio avessi a disposizione. Grandi, grandissimi e piccoli. Da un noto riferimento come le grandi Academy della Chario, passando attraverso la più attendibile produzione nazionale, sino a giungere alle ottime francesine "Trenté" di Jean Marie Reynaud, che dovrete trovare recensite proprio in questo numero. "Tutto ei provò", dunque, e, posso anticipare, con pieno successo. Ancora una volta l'occasione è stata propizia per dimostrare alcuni punti

fermi. Una buona riserva di potenza è una dote molto spesso necessaria e, in ogni caso, sempre utile ai fini di una corretta riproduzione. Soprattutto l'erogazione in corrente deve risultare ai massimi livelli possibili, per garantire due tra i principali parametri del complesso segnale musicale, dinamica e pressione sonora. Se è vero che nella maggior parte delle situazioni domestiche non sempre si potranno sfruttare sino in fondo le doti "quantitative" di un grande sistema di riproduzione, è pure innegabile che il coinvolgimento assicurato in quei momenti in cui decidiamo di dare tutto gas all'impianto ripaga ogni sforzo. In un certo senso è come quando in ambito automobilistico consideriamo quelle meraviglie della tecnica motoristica capaci di fornire centinaia di cavalli. L'esistenza del limite di velocità non impedisce di trarre da queste automobili tutto il godimento (per pochi, però), per un comfort di viaggio che dipende dalla qualità complessiva della realizzazione. Nel nostro settore il giudizio è certamente più complesso (peraltro non c'è limite di velocità e non si rischia di morire in uno dei tanti incidenti che ammazzano solo in Italia migliaia di persone ogni anno). La qualità di un sistema di riproduzione non si valuta infatti soltanto con il parametro tecnico del livello costruttivo. Il compito di un impianto non è tanto compiere un lavoro in senso fisico, in questo caso trasformare energia elettrica in energia meccanica sotto forma di onde sonore. Il segnale musicale è un insieme complesso che esiste nella realtà sensibile in forma di arte durante il concerto. Riproporre correttamente almeno una parte del campo sonoro reale, ma soprattutto il suo coinvolgimento emotivo, è il fine vero dell'alta fedeltà. Ora, a me sembra che proprio questo aspetto sia trascurato da molti audiofili "puri", per la mancanza di un contatto diretto con la musica "al naturale". Se così non fosse, non si spiegherebbero certe masturbazioni mentali di fronte ad impianti per alcuni aspetti interessanti, ma incapaci di fornire la "sensazione" dell'evento reale. La musica (parlo principalmente di quella classica o comunque acustica, ma molti miei colleghi estenderebbero il concetto) è un fenomeno vitale, emotivo, piacevole ed appagante, fatto di forza ed energia, di compostità e di impatto, di solidità e coinvolgimento. Alcune speculazioni sulla "dislocazione spaziale delle sorgenti nella scatola sonora" trovano scarso riscontro con la realtà. Forse dipendono dall'idea che ciascuno di noi ha della corretta riproduzione, ma qui andiamo nel genere "i gusti son gusti" ed il mio compito si esaurisce.

Possiamo allora procedere "a tutta forza" (ma non soltanto), come al comando di un prestante incrociatore USA della classe "Ticonderoga", capace di solcare ogni tipo di mare ed affrontare con successo ogni nemico. Qui non ci sono nemici, ma soltanto musica. Questo mese abbiamo tra l'altro esaminato tantissime incisioni per grande orchestra, le migliori delle quali troverete nello "Speciale Necessori" dedicato al software qualche pagina più avanti. Una nota di carattere timbri-

co innanzitutto. Gli AM Audio sono finali realmente a larga banda, estesissimi in frequenza, capaci di un basso granitico ed acuti molto rifiniti. È un comportamento che sa farsi grintoso quando occorre, soprattutto con il pop più energico che lo richiede, ma dobbiamo riconoscere (in linea a quanto già conoscevo di questo marchio) una gamma media estremamente trasparente e naturale in ogni circostanza. In tal modo si possono cogliere in modo elegante e per nulla artificioso le sonorità degli archi, e tra questi quei violini difficilissimi da addomesticare con la maggior parte dei sistemi, che qui non appaiono mai graffianti e vetrosi. Persino con diffusori che in tale ambito garantiscono la massima introspezione, come le Millennium 2 e le Signum, al massimo della musicalità, la trama della sezione archi in orchestre piccole e grandi si propone senza asprezze e, piuttosto, con una morbidezza molto realistica. Personalmente non ho mai amato molto il violino. Mi ha lasciato quasi indifferente persino la splendida performance di Uto Ughi a Santa Cecilia la scorsa settimana, ma l'occasione è stata propizia per scovare un paio di chicche violinistiche nella mia discoteca. Gil Shaham accompagnato dalla Orpheus Chamber Orchestra in bellissime romanze per violino e orchestra ed il recital fresco di stampa di Lakatos (entrambi su DG) hanno proposto un violino tangibile, espressivo e di grande dinamica. Sentite quale energia occorra per garantire il pieno respiro ad uno strumento che solo nell'immaginario collettivo è debole e stridulo. Ben altra, come sappiamo, è la realtà. Ritroviamo allora il piacere di un ascolto presente, a pochi passi dall'esecutore, cogliendo nella sensibilità musicale di questi interpreti l'espressività senza limite di questo strumento. Con la tradizionale attendibilità del repertorio mozartiano (concerti per corno, Hogwood, e per pianoforte, Uchida, rispettivamente per Oiseau-Lyre e Philips) e con le sinfonie di Beethoven (Solti, Decca), si coglie tutto quanto proposto da questo eccellente software. Scena sonora sempre molto ampia, capace di trascendere i confini dei diffusori, con piena attendibilità anche sui piani lontani. Il corno naturale di fine Settecento, del quale non bisogna mai sottovalutare la grande agilità dinamica, si materializza in modo pieno e convincente. Molto bella la rifinitura delle armoniche all'estremo acuto, mai tuttavia svincolate da un timbro che nella prima ottava di questo strumento si fa pieno e ben solido. Troviamo ancora questa coerenza tra i registri con il pianoforte della Uchida accompagnato dalla English Chamber Orchestra. In Mozart il tocco è delicato, sfumato e deve risultare sempre limpido ed espressivo. Non soltanto in acuto, che deve essere agile ma non tintinnante, ma anche in gamma centrale ed in quella delicatissima "medio-bassa", cuore del tessuto della maggior parte degli strumenti acustici di medie e grandi dimensioni. Non occorre fare la voce grossa con questo repertorio, e con gli AM Audio la sensazione di potenza si manifesta con una piacevole concretezza sonora, con l'abilità di se-

guire i più piccoli guizzi dinamici. Di pari equilibrio anche la porzione più profonda. I contrabbassi esistono anche in Mozart e sostengono dal basso l'armonia e la costruzione dell'intero brano. Il Beethoven di Solti ("Ottava Sinfonia") incrementa doverosamente lo spessore sonoro e lo schiacciare dei timpani nel "Terzo tempo" mantiene il giusto peso. Con l'impianto in assetto massimo è possibile cogliere il respiro e la grandiosità di ogni partitura, a patto di disporre di un ambiente dalle dimensioni adeguate. È il caso di composizioni come la "Sagra della Primavera", "Pini di Roma", "Quadri di un'esposizione" ed altri "assalti sonori" che i nostri hanno sformato con piena consapevolezza. (Ancora una volta per una lista completa di queste incisioni vi rimando ai "Necessori" di questo mese). Non abbiamo più molto spazio, ma gustatevi per una volta l'impatto totale, profondo e frenato della grancassa così come contenuta in questi CD. Una breve nota a proposito dei "veri" bassi trae spunto dalla eccezionale pedaliera dell'organo della Tonhalle di Zurigo incisa dalla Dorian. Perfetta modulazione della primissima ottava, senza mascheramenti delle armoniche superiori. Ancora una volta notiamo la sensazione di spazio e di assenza di fatica d'ascolto persino nel ripieno di organo, tradizionalmente molto impegnativo.

Inutile dire che il jazz ed il raffinato folk nel catalogo Chesky ha trovato un partner ideale. Gli ascolti nello speciale DVD Audio (con il lettore Denon 5000) erano stati effettuati proprio con gli A-100. Ripassatevi le mie impressioni a proposito della voce di Sara "K" e del flicorno di Chuck Mangione. La dinamica inarrivabile di quel supporto si offre con una tale freschezza e spontaneità da lasciarmi con l'acquolina in bocca al pensiero delle future uscite in ambito classico. Un genere da noi poco conosciuto ma molto seguito in America, ai confini tra pop e classica, è quello del coro con banda (canti storico-patriottici). La Reference Recording ha prodotto una bellissima serie in quest'ambito. Provate ad ascoltare almeno, da "Testament, RR 49CD", la traccia 11 ("We fight not for glory"). La sala è quella dell'auditorium di Dallas, con tanto di organo gigantesco. La dinamica è enorme, un lungo crescendo sorretto dalle percussioni (soprattutto una grancassa di impatto viscerale) che la nostra amplificazione segue con estrema disinvoltura. Nei primi momenti in pianissimo si apprezza la sensazione del vasto spazio sonoro, la naturale profondità dei piani arretrati dai quali giunge il rullare del tamburo militare, le trombe che entrano in gioco come per incanto. La massa del coro (qui soltanto maschile) è compatta ed omogenea, eppure ben dilatata e distribuita nello spazio. Le ultime battute tirano fuori una massa sonora grande ed avvolgente, con particolari ancora ben identificabili. Nessun affaticamento, ed anzi quella appagante sensazione di potenza che invoglia ad ascolti ancora più sostenuti. Conclusione: credo proprio che di questi A-100 sentirete ancora parlare. A buon intenditor...

Marco Cicogna